

Anno IV - N° 4 - 18 Aprile 2014  
a cura dell'Ufficio PD Italiani nel mondo  
email: [itmondo@partitodemocratico.it](mailto:itmondo@partitodemocratico.it)  
Chiuso in redazione il 18 Aprile 2014 alle ore 14

### SOMMARIO

#### DAL PARLAMENTO

- Il ruolo dell'Europa nelle politiche migratorie e di asilo 4
- Scambio d'informazioni: vero strumento per migliorare i servizi 5
- La Marca premiata a Roma: riconoscimento per italiani all'estero 6
- Audizioni Inps, discussi problemi previdenziali emigrati 8

#### VADEMECUM EUROPEE 2014

- Elezioni europee del 25 maggio 2014 (Gianni Farina) 18

#### OLTRE IL BORDO DEL PIATTO

- Europa futura — La grande sfida nascosta (Carla Ciarantini—Krick) 20

#### DEMOCRATICI NEL MONDO QUI NEW YORK

- Non dimentichiamo gli italiani all'estero 9
- E io, perché devo pagare per votare alle Europee? (Silvana Mangione) 22
- Veltroni al Circolo PD NY 10

#### ANALISI E COMMENTI

- Perché un PD in Svizzera? (Dino Nardi) 14
- Con la lanterna di Diogene nel PD... (Roberto Serra) 16



### Costruire una grande unione democratica: il sogno dei padri fondatori di Gianni Farina

Care e cari connazionali,  
care e cari democratici,  
**cominciamo male.** Manca poco più di un mese alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo previste per il 25 maggio prossimo. In ogni paese dell'Unione, in un clima di confusione e disinteresse crescente per una scadenza tra le più importanti della storia democratica continentale, sono al lavoro i peggiori maestri del populismo anti unitario. Il segretario della Lega nord, un certo Matteo Salvini (Eurodeputato!), indegno successore del maestro Umberto Bossi che, pure lui, seppur con una certa dignità montanara, ne aveva combinate di tutti i colori, propone l'immediata uscita dall'Euro (crimine dell'umanità), il ripristino della lira, e perché no?, la sfida al dominio della perfida Merkel. **Nel frattempo è impegnato nella guerra di liberazione dei martiri combattenti veneziani.** I costruttori del carro armato campagnolo per andare all'assalto dei poteri reazionari

18 APRILE 2014. N° 4

italici. Non vorrei riandare al Don Chisciotte e al fido Sancio Panza dei mulini a vento. Mi fermerei a Charlot, all'omino coi baffetti che si trastulla con il mappamondo sognando che tutto ciò che vede un giorno sarà suo.

**Poveretti i padani** - nel senso di cittadini viventi tra l'arco alpino e il grande fiume Po - che affidano i loro destini ai portatori di ampolle e ai costruttori - giustamente in galera - di carri armati campagnoli per l'assalto finale. Eppure, di questi politici, dalla indubbia se pur pericolosa comicità, è piena l'Europa.

**I neo nazisti di "Alba dorata" in Grecia**, apparsi nel mentre la nazione ellenica viveva la più grave crisi economica e sociale dalla sua appartenenza all'Unione europea. Sono i portatori di un bieco nazionalismo, xenofobo e razzista, nel segno di un presunto e fallace ritorno alla purezza della cultura millenaria di quel grande popolo.

**Il populismo fascista**, appena ripulito della volgare rozzezza del padre fondatore, del "Fronte Nazionale" di Marine Le Pen in Francia, contro il quale più non regge il richiamo alla disciplina repubblicana.

**Quelli per un'altra Germania**, nella Repubblica federale tedesca, che pur vive uno dei momenti migliori - politico, economico e sociale - della sua riconquistata unità. Oltre a qualche paese dell'est, in testa l'Ungheria, ove, alle recenti elezioni legislative, un partito neo nazista ha conquistato più del 20% dei suffragi.

**Perché sta accadendo tutto ciò?** Perché sta accadendo in Europa? In un continente in cui si sono combattute, nel novecento testé terminato, due guerre mondiali fratricide. Milioni di morti nell'una e nell'altra. E a testimoniarli sono stati eretti i monumenti della memoria collettiva.

**Verdun, nelle lande del nord della Francia**, quello sterminato cimitero di croci che si perde alla vista umana e ove, se ti arresti ad ascoltare, senti i sussurri dei vinti di ogni campo che ancora non hanno trovato pace. Oppure Auschwitz, il luogo in cui afferri l'odio della purezza razziale, la bestia infernale che si assetò del sangue dei saggi e dei puri.

**Come non capire che la costruzione europea**, ideata dai quattro grandi - Adenauer, Monnet, Schuman, De Gasperi, i rivoluzionari tranquilli - e perseguita dai disegni ispiratori di Spinelli, è stata l'afflato salvifico per riconciliare popoli e nazioni. Garanzia di pace e di fratellanza nel continente e per tutte le nazioni che ne hanno fatto parte, dalla fondazione e sino ad oggi.

**Come non vedere che, oltre i suoi confini** - penso alla ex Jugoslavia - abbiamo di nuovo assistito allo scatenarsi dell'odio razziale raffigurato dalle pendici mortuarie di Sarajevo.

**L'Unione europea è stata** - nel crollo dell'utopia comunista e nel disfacimento dell'impero sovietico - l'ancora a cui quei popoli hanno affidato la speranza di progresso e democrazia.

**Non di meno Europa abbiamo bisogno.** Ma di più Europa. Di un rinnovato e maturo senso di appartenenza. Di un ulteriore abbattimento dei residui ostacoli, anche gravi, che ancora rallentano il cammino di costruzione di una comunità solidale che sappia affrontare le sfide del mondo globale portando con sé il bagaglio della sua storia plurimillenaria.

**Più Europa a una sola voce**, meno centralismo burocratico, e più democrazia. All'altezza di rispondere alla sfida del rinnovamento che sale dalla voce di milioni di uomini e donne, dei tanti giovani che ci vivono oggi da cittadini europei. Nelle grandi metropoli continentali ove hanno costruito la "melange" dei linguaggi a significare l'abbattimento di ogni e qualsiasi ostacolo di carattere linguistico e culturale.

**Ancora poco più di un mese** per dire ai popoli europei quale è la posta in gioco. Farsi affascinare dalle sirene di un nazionalismo, gretto e primitivo, o ancor più, dalla nicchia protettiva delle valli alpine, sperando di fare a meno dell'Europa e del mondo?

**O portare il cuore al di là** del fossato per abbattere ogni qualsiasi ostacolo verso una nuova Europa: l'Europa dei cittadini, l'Europa dei giovani, l'Europa dei 50 milioni di Europei che vivono fuori dai vecchi confini nazionali di origine.

**L'Europa dei 30 milioni di immigrati** a cui assicurare il cammino dell'integrazione e della convivenza civile e umana. L'Europa che sappia parlare al mondo, consapevole della sua forza politica e morale. L'Europa che sappia indicare la via della pace. L'Europa ideata dai suoi figli migliori.

**Non possiamo fallire.** Nell'inizio secolo del nuovo millennio e nel contesto delle straordinarie trasformazioni tecnologiche e scientifiche in atto, l'Europa può essere vetrina planetaria di una nuova cultura democratica.

Ai cittadini, alla loro saggezza, ai rappresentanti eletti, l'ardua sentenza.

## DAL PARLAMENTO

### IL RUOLO DELL'EUROPA NELLE POLITICHE MIGRATORIE E DI ASILO

**Laura Garavini relatrice a Francoforte in un gemellaggio tra giovani socialdemocratici.**

"Anche le politiche migratorie sono un esempio di come sia auspicabile e utile che l'Europa parli con una voce sola ed agisca attraverso una linea politica unitaria", lo ha detto Laura Garavini, deputata eletta dagli italiani residenti in Europa, intervenendo al seminario organizzato a Francoforte in occasione del gemellaggio tra giovani Jusos (SPD) e giovani Democratici, dal titolo "Come rafforzare l'identità europea attraverso una politica estera comune".

"Innanzitutto", ha continuato la parlamentare PD, "l'Europa deve contrastare compattamente la criminalità organizzata togliendole il monopolio dei viaggi della morte. Vanno contrastate tutte quelle organizzazioni criminali che speculano sulla vita dei disperati che sono disposti anche a morire, pur di entrare in Europa. Gli introiti delle mafie derivanti dal traffico di immigrati clandestini sono stimati attorno ai 24 miliardi di euro l'anno. Ciascuno dei clandestini che si azzarda ad attraversare il Mediterraneo sui barconi della morte paga infatti fino a 10.000 euro pur di partire.

Va spezzato questo circolo vizioso. Va data la possibilità a coloro che possono chiedere asilo politico di fare domanda nei luoghi di residenza e di potere entrare legalmente in Europa, senza mettere a rischio la propria vita, facendo arricchire le mafie". "Bisogna inoltre che l'Europa attui politiche per la crescita e la cooperazione allo sviluppo nei paesi da cui partono le maggiori ondate migratorie", ha aggiunto la deputata, concludendo: "Vanno messe in campo politiche agricole e ittiche tali da favorire e sostenere l'economia locale dei paesi nordafricani, evitando misure solo apparentemente assistenzialistiche ma in realtà capaci di mettere in ginocchio fragili microsystemi locali. Vanno inoltre attuate politiche comunitarie contro il surriscaldamento del clima. Milioni di persone emigrano dal Sud del mondo verso l'Europa perchè spinte da siccità e da stravolgimenti climatici".



## DAL PARLAMENTO

### SCAMBIO D'INFORMAZIONI: VERO STRUMENTO PER MIGLIORARE I SERVIZI

“L’audizione del Direttore Generale dell’INPS Mauro Nori, in sede di Comitato per gli italiani nel mondo della Commissione Affari esteri della Camera, ci consente di fare il punto sulla situazione complessiva della tutela dei connazionali nel mondo” - è l’on. **Marco Fedi** che scrive.

“Ad una positiva ma ancora timida ripresa delle ratifiche di Convenzioni bilaterali di sicurezza sociale, tra cui spiccano quelle con Israele, anche se ancora parziale, Nuova Zelanda e Canada, non hanno ancora fatto passi in avanti le ratifiche con i Paesi di immigrazione verso l’Italia.

Un segnale questo di scarsa attenzione al tema dei diritti dei lavoratori e dei migranti.

Da un lato si continua a penalizzare i cittadini con norme come la ritenuta sui bonifici dall’estero verso l’Italia, dall’altro, si è ancora in forte ritardo sia con le convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali, alcune in attesa di modifiche e chiarimenti, che nello scambio di informazioni, unico vero strumento per migliorare i servizi e la lotta all’evasione. In questa partita, l’INPS deve continuare ad essere un Istituto che pone lo scambio di informazioni al primo posto impegnandosi a raggiungere accordi con tutti i Paesi con i quali sono in vigore Convenzioni internazionali.

Credo che molto occorra fare per quanto concerne il miglioramento dei servizi.

Il pagamento delle pensioni, ad esempio, ancora oggi soffre a causa della carenza di informazioni quali il cambio adottato, gli importi esatti in euro e in valuta locale, il cognome anche da coniugata sia sui bonifici che sugli assegni, la rapida cancellazione e la nuova emissione di bonifici o assegni non incassati. Accanto a questi problemi tecnici di facile soluzione, che però attengono alla sfera della piena trasparenza, vi è ancora la questione della informazione sugli indebiti.

Pensionati e patronati chiedono prontezza e precisione nella verifica dei redditi, informazioni chiare e precise con data d’inizio recupero, importo complessivo da recuperare e mensile da porre in recupero, oltre alla data di ripristino del rateo di pensione ordinario. Un prospetto di questo tipo eviterebbe molti ricorsi e tanto lavoro. I miglioramenti sulla verifica dell’esistenza in vita hanno risolto molte problematiche, ma davvero occorre lavorare per rendere sempre più efficace e meno coercitivo il regime di verifica. Il tema delle pensioni INPDAP si pone oggi con nuova attenzione.

Recentemente ho interrogato il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali per capire se davvero siano ancora oggi legittime le distinzioni tra pubblico e privato in regimi di fatto equiparati, sia in relazione alle Convenzioni di sicurezza sociale che fiscali, intervenendo anche nella eventuale modifica del modello OCSE. Importante, infine, segnalare come il ruolo dei Patronati debba essere ulteriormente valorizzato attraverso un riconoscimento dei nuovi carichi di lavoro, anche all’estero, come la stampa del CUD o la richiesta di comunicazione dei redditi. Credo sia utile e necessario continuare l’approfondimento tematico con l’INPS e con tutte le amministrazioni competenti”.



## DAL PARLAMENTO

### LA MARCA PREMIATA A ROMA: RICONOSCIMENTO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO



L'on. **Francesca La Marca**, nel corso di una conferenza stampa promossa nella cornice dell'hotel Fontana, prospiciente la fontana di Trevi, una delle più belle del mondo, ha ricevuto l'International Award "Fontane di Roma 2014", promosso dall'Accademia internazionale "La Sponda".

Il premio, giunto alla sua 34<sup>a</sup> edizione, in passato è stato consegnato a personalità di assoluto prestigio del mondo delle arti, della scienza, della cultura, della politica, delle istituzioni, della religione. Il carattere internazionale dell'iniziativa quest'anno è reso manifesto dal fatto che, dopo l'incontro di Roma, il 28 aprile a New York si svolgerà un grande evento che vedrà la partecipazione della comunità italo-americana.

Nel corso della conferenza stampa, organizzata dalla dinamica dottoressa Mariangela Petruzzelli, sono intervenuti il Presidente Benito Corradini e il Presidente dei Cronisti romani Romano Bartoloni. Il Presidente Corradini si è soffermato sulle ragioni che hanno indotto l'Accademia a ispirare i premi di quest'anno al motivo dell'italianità nel mondo.

La scelta di attribuire il riconoscimento all'on. La Marca e al senatore Renato Turano è dunque coerente con questa impostazione.

Nel corso del suo intervento di ringraziamento, La Marca ha detto di voler accogliere il premio non tanto come un riconoscimento alla sua persona, quanto come un apprezzamento per quello che lei stessa rappresenta, vale a dire "un'espressione di quella diffusa e radicata italianità che esiste nel mondo".

Un'italianità che si è impastata di altre esperienze, come nel caso dell'on. La Marca che, nata da genitori italiani in Nord America, dove ha compiuto il suo corso di studi, ha una cittadinanza canadese e una cittadinanza italiana, che coesistono tra loro attivamente e senza conflitti.

"Questa condizione, mia e di altri 4 milioni e mezzo di cittadini italiani all'estero, - ha aggiunto La Marca - è una ricchezza per ciascuno di noi, perché ci consente di vivere il meglio di più culture e di più sistemi sociali, e un'opportunità per i nostri Paesi, perché rappresenta un ponte di relazioni e di dialogo".

La Marca ha concluso il suo intervento con alcuni riferimenti alle questioni di cui si sta interessando in Parlamento e con l'auspicio che ci sia una sempre maggiore comprensione del vantaggio che gli italiani all'estero possono arrecare all'Italia, soprattutto in un momento di difficoltà come questo.

L'on. La Marca invierà un suo messaggio per il Gala dell'Accademia che ci sarà a New York a fine mese, apprezzando particolarmente l'intreccio che gli organizzatori hanno voluto realizzare tra Roma e New York: "Due capitali del mondo: Roma per il suo passato di civilizzazione, per la sua storia, per la sua bellezza, per la sua arte; New York per la sua modernità, per la sua potenza, per il suo ineguagliabile cosmopolitismo".

## DAL PARLAMENTO

### AUDIZIONE INPS, DISCUSSI PROBLEMI PREVIDENZIALI EMIGRATI

**Il Direttore Generale dell'INPS, dott. Mauro Nori, risponde ai quesiti posti dal Comitato Permanente Italiani nel mondo.**

Ha avuto luogo mercoledì 16 aprile presso il Comitato permanente della Camera dei deputati sugli italiani nel mondo l'Audizione dell'INPS. A rappresentare l'Istituto di previdenza erano presenti il Direttore Generale Mauro Nori e il Direttore Vicario Salvatore Ponticelli. Ha presieduto il presidente del Comitato on. **Fabio Porta**. Erano inoltre presenti i deputati eletti nella Circostrizione Estero.

Nella sua relazione il Direttore dell'Inps ha risposto ad una serie di quesiti relativi a problematiche che erano state segnalate all'Istituto in una dettagliata nota predisposta dal Comitato.

Il Dott. Nori, tra le altre cose, ha annunciato la ricostituzione presso l'INPS della Direzione Centrale per le Convenzioni Internazionali, una iniziativa che dovrebbe conferire una maggiore efficacia alla trattazione delle pratiche in convenzione internazionale e quindi la realizzazione di un miglior sistema di tutela. Il Direttore generale non ha nascosto le difficoltà che ancora si manifestano, nonostante l'importante contributo dei patronati, nelle procedure di verifica dell'esistenza in vita dovute all'inesistenza di anagrafi estere consultabili e spesso anche alla scarsa collaborazione degli enti esteri. Sulla sanatoria per gli indebiti pensionistici è stato ovviamente ribadito che la decisione deve essere presa da Governo e Parlamento sulla base della volontà politica e della quantificazione dei costi che l'Istituto si è comunque impegnato a calcolare dietro formale richiesta.

Il Direttore Nori si è anche espresso sul problema della "pesificazione" dei pagamenti in euro in Argentina argomentando che dipende da una normativa valutaria interna dello Stato dell'America Latina che purtroppo per i nostri pensionati spesso si trasforma in una tassa aggiuntiva.

Rispetto alla necessità di ridurre i tempi di trattazione delle pratiche in regime internazionale, se da una parte – ha sostenuto Nori – sono stati fatti notevoli progressi in Europa con l'avvio degli scambi telematici e l'eliminazione del cartaceo, con i Paesi extracomunitari, persistono ancora resistenze e problemi di difficile soluzione anche se con Stati Uniti e Canada si spera di arrivare in tempi brevi a degli accordi. I rappresentanti dell'INPS hanno inoltre rilevato come sarebbe utile ed equo stipulare accordi bilaterali di sicurezza sociale con i Paesi di maggiore immigrazione in Italia, come Marocco, Egitto, Filippine, che potrebbero beneficiare migliaia di lavoratori.

L'audizione, che è stata sospesa anzitempo a causa di impegni improrogabili dei parlamentari, è stata aggiornata a data da stabilire per permettere ai parlamentari di intervenire, chiedere chiarimenti e fare eventuali solleciti sulle questioni che maggiormente attengono alla tutela dei diritti socio-previdenziali delle nostre comunità residenti all'estero.



## DEMOCRATICI NEL MONDO

### NON DIMENTICHIAMO GLI ITALIANI ALL'ESTERO



“Nella stesura dei compiti e dei ruoli del nuovo Senato, sembra ci si sia dimenticati degli italiani all'estero. Eppure, gli introiti che provengono dal contributo da loro generato, in termini anche solo di scambi commerciali, culturali, dalle attività che provengono da chi sta fuori sono difficilmente trascurabili”. Il timore viene espresso dal segretario del Pd Usa, **Sergio Gaudio**, secondo il quale “se la Camera alta intende rappresentare gli interessi complessivi dei territori per una maggiore armonizzazione e integrazione delle competenze, davvero non si comprende per quale ragione un importante pezzo che produce benessere e sviluppo possa poter essere messo da parte”. Gaudio sottolinea come “una proposta che non comprenda questi interessi voglia dire essere ancora una volta impreparati nei confronti di dinamiche che non possono più essere confinata soltanto in ambiti strettamente locali”. Per questo il segretario del Pd statunitense ritiene “che la scelta di escludere una rappresentanza nel Senato delle autonomie che provenga dagli oltre quattro milioni di italiani iscritti all'Aire e, più in generale, gli oltre 60 milioni di persone di origine italiana, sia quantomeno discutibile”. “A noi - conclude - interessa porre la questione all'attenzione del governo, rendendoci disponibili a contribuire a una proposta che possa risolvere in modo trasparente una questione a cui non solo noi, italiani all'estero, dovremmo tenere molto”.

## DEMOCRATICI NEL MONDO

### VELTRONI AL CIRCOLO PD NEW YORK di Andrea Mattiello



Lo scorso 15 Aprile, Walter Veltroni ha incontrato il Circolo PD di New York. Con lui abbiamo affrontato molte questioni di rilevanza politica Italiana ed Europea. Walter Veltroni, in visita a New York per la presentazione del suo film *Quando c'era Berlinguer*, ha condiviso con iscritti e simpatizzanti la sua passione per la missione politica, e la sua visione per una riforma profonda del modo di stare nella società come politico e cittadino.

Prendendo spunto dal suo ultimo libro *E se noi domani*, Walter ha commentato i processi sociali e politici oggi in atto nel paese. Illustrando la sua idea di politica fatta "insieme", ha presentato il quadro complessivo del sistema di valori riformisti che ha sostenuto la sua storia politica, la sua idea di leadership in quanto ex-segretario del Partito Democratico, e la sua azione di amministratore quando era sindaco di Roma.

Walter Veltroni ha riflettuto circa personaggi storici che hanno ispirato la sua comprensione della politica, come Enrico Berlinguer, o come Piero Calamandrei, che hanno sposato fino in fondo la responsabilità della rappresentanza parlamentare, al punto di riuscire a esprimere opinioni che in alcuni momenti erano "scomode da dire". Veltroni ha raccontato la sua idea di leadership come sintesi della capacità di anticipare, di prevedere, di sfidare la cultura della propria comunità, per arrivare a elaborare come leader scenari d'innovazione, e portare poi di riflesso la collettività tutta a immaginare luoghi di progresso ancora da definire.

Veltroni durante il suo intervento ha sottolineato come l'Italia sempre di più oggi necessiti di una

18 APRILE 2014. N° 4

Democrazia intesa come bilanciamento tra una forte capacità di governo e una forte capacità di controllo, la prima incardinata nell'Esecutivo, la seconda nel Parlamento. Una democrazia forte quindi, in grado di decidere e di essere nel tempo delle nostre società veloci, questo per sottrarre la Democrazia stessa al rischio di essere considerata un peso per la collettività, e offrirsi ai poteri coercitivi dei sistemi autoritari che potrebbero minare la vita democratica.

Oggi si avverte come diffuso il bisogno di una democrazia veloce in grado di contrastare modelli



di potere fondati sull'aberrazione della necessità di decisione, e sulla riduzione della complessità.

Veltroni dice "chi ama la democrazia in senso compiuto [...] deve farsi carico del problema del funzionamento, della velocità della democrazia, della trasparenza della democrazia, del potere della democrazia, perché una democrazia che non esercita la capacità di direzione della cosa pubblica, in un tempo complesso come quello in cui viviamo, rischia di entrare nella contraddizione tra società veloce e Democrazia lenta. Questo contrasto può determinare una specie di rigetto, come quello avvenuto dopo il fallimento dell'esperienza della Repubblica di Weimar e l'avvento del nazismo, portato al potere dal voto degli elettori".

Come democratici, dice ancora Veltroni, "non dobbiamo avere paura di coltivare un'idea della

18 APRILE 2014. N° 4

Democrazia come strumento di decisione, perché se non lo facciamo, alla fine, la società genererà un bisogno di decisione senza Democrazia." Questo bisogno di decisione senza Democrazia può alimentare il rischio dell'affermazione di posizioni politiche che, esacerbando il primato dell'individuo, promuovano progetti di società fondati su strategie che mirano ad arginare le paure circa le sfide del futuro, piuttosto che costruire partendo dalla speranza. Sono queste purtroppo le posizioni politiche che si stanno sempre di più affermando nell'odierna Europa, colpita da una pesante recessione economica e investita dal ritorno di progetti politici che prevedono una Democrazia sempre più debole.

Walter Veltroni, ha poi espresso l'importanza della politica come guida della comunità, intesa non come somma di "io, cani perduti senza collare", ma come somma d'individui che, a diverso titolo, informano e formano la vita della comunità. Una somma d'individui che agiscono al di fuori della dialettica che nel Novecento ha opposto negativamente pubblico e privato, ma che si prefiggono di produrre nuove forme di partecipazione democratica finalizzate alla gestione e alla decisione pubblica. Dice Veltroni "non tutto deve fare lo Stato, non tutto possono fare i privati, perché in mezzo tra lo Stato e i privati c'è la responsabilizzazione civile, c'è il fatto di prendersi l'incarico delle cose, di avere uno Stato meno invasivo, più regolatore, più capace di suscitare forme di auto-organizzazione piuttosto che di gestione diretta". Forme di auto-organizzazione che Veltroni ha cercato di individuare, promuovere e facilitare in qualità di Sindaco di Roma, come nel caso dell'assistenza alle persone non autosufficienti.

La società che immagina Walter Veltroni è una società che non deve essere più portata per mano, ma nemmeno lasciata all'iniziativa privata, e soprattutto una società organizzata.

Una società che al suo centro abbia il cittadino moderno, ormai maturo civilmente per trasformarsi da spettatore passivo ad agente di opportunità, di crescita, di elaborazione di modelli sia di aggregazione per la collettività, sia di indirizzo per l'azione dello Stato. Abbiamo bisogno di ricostruire un'idea di Democrazia dal basso, in grado di cogliere e agire sui bisogni reali delle persone.

E questo non si applica solo a livello della politica interna italiana, si applica anche alla politica Europea.

Veltroni sottolinea come ci sia oggi il "bisogno di creare gli Stati Uniti d'Europa, una realtà politica e sociale in cui i cittadini europei vi possano riconoscere un vantaggio e un'opportunità".

Quindi Europa non come limite o un severo giudice, ma spazio per la realizzazione degli individui. Più Europa vuol dire anche una revisione del bilanciamento tra gli Stati nazionali e dimensione europea, ad esempio, dice Veltroni, "è importante far sentire ai cittadini tedeschi come la Grecia sia un pezzo di se stessi, e non un problema".



La politica deve tornare a essere luogo della discussione perché politica è creazione, contaminazione, alterazione del proprio pensiero, sempre azione condivisa, dialettica sviluppata da individui aperti al confronto. Il Partito Democratico che Veltroni ha in mente è allora una struttura aperta non "correntizzata", ma penetrata nella società, dove ai circoli di quartiere si possono incontrare non solo gli attivisti, ma anche i rappresentanti di quelle associazioni che a livello locale si battono su questioni molto concrete che interessano il territorio. Un partito quindi che sia un soggetto politico di massa, composto da individui che stanno insieme, una comunità di persone che però riconosce forme di rapporto con la politica che non necessariamente comportino un'adesione al partito identitaria, ma che invece prevedano la possibilità di creare incontri con un partito aperto e disponibile all'ascolto e all'azione. Una politica allora che si radichi dentro la vita e che smetta di essere esclusivamente concentrata nei meccanismi del potere interno.

Nell'idea di Partito Democratico di Walter Veltroni, diventano allora fondamentali i sindaci dei comuni Italiani. Questi possono oggi agire nel territorio intercettando le istanze dei cittadini e convogliarle nelle discussioni della dirigenza del partito, a tutti i suoi livelli, quello cittadino e provinciale, ma anche quello regionale e nazionale, riportando quindi l'attenzione alle questioni che arrivano dal basso.

Per queste ragioni l'Italia non può più reggere una struttura di forma Stato così complessa e così rallentata nell'elaborazione della decisione democratica, e per queste stesse ragioni, Walter Veltroni sposa le riforme che l'attuale governo sta promuovendo. La riforma della legge elettorale, la riforma della forma Stato e del rapporto tra Stato ed Enti locali sono riforme necessarie per Veltroni. Ma debbono però essere "giuste", devono cioè essere bilanciate, fatte assieme. Sottolinea Walter Veltroni, "le regole del gioco si fissano tutti assieme. Non le può fissare l'uno per l'altro", e quindi diventa importante coinvolgere la maggior parte possibile delle forze politiche presenti nell'arco parlamentare, anche quelle di opposizione. Perché solo così la Democrazia Italiana può diventare più forte e più garantita. Solo dando spazio alla spinta vitale che la politica sembra oggi aver abbracciato con queste riforme, solo così questa spinta vitale esprimerà una vera stagione riformista per l'Italia, un'occasione che non può andare persa.

## ANALISI E COMMENTI

### PERCHÉ UN PD IN SVIZZERA? di Dino Nardi



Dopo ben sette anni dalla sua nascita, il Partito Democratico in Svizzera ha celebrato a Losanna il suo primo congresso confermando alla Segreteria Michele Schiavone. Un bel giorno, indubbiamente, per gli iscritti e gli elettori del PD nella Confederazione. Sì, proprio un bel giorno - in particolare per chi, come il sottoscritto, ha una storia alle spalle di militante socialista che, a suo tempo, aveva scelto di aderire al PD fin dalla sua costituzione - poiché questo primo congresso in Svizzera si è tenuto quando finalmente il PD è entrato, a pieno titolo, a far parte della famiglia del socialismo europeo, il PSE. Tuttavia questo "bel giorno" è stato celebrato in un periodo poco felice per l'Italia e gli italiani in generale, come pure per la comunità italiana in Svizzera che è confrontata su due fronti: quello italiano e quello elvetico.

Infatti la critica situazione economica e finanziaria in cui si trova l'Italia sta influenzando negativamente anche nelle politiche a favore degli italiani all'estero. Vedi, per esempio, i tagli alla promozione e l'insegnamento della lingua e cultura italiana, nonché all'assistenza degli indigenti; oppure pensiamo al continuo rinvio del rinnovo degli organismi di rappresentanza (Comites e Cgie) o, ancora, alla chiusura di 37 Uffici consolari dal 2007 ad oggi (sette nella sola Svizzera) e, soprattutto, al mancato riconoscimento, ai fini fiscali, di "prima casa", dell'abitazione in Italia degli iscritti all'AIRE sia, con la vecchia IMU che oggi con la nuova IUC. Un costo, quest'ultimo, che è diventato ormai insopportabile per la stragrande maggioranza degli emigrati italiani in Svizzera che, nei primi anni di emigrazione, avevano investito tutti i loro risparmi nell'acquisto di un'abitazione in Italia nei rispettivi luoghi di origine.

Oltre che con questa critica situazione vissuta sul fronte italiano, la comunità italiana in Svizzera deve fare i conti con il brutto clima (non meteorologico, naturalmente) che si è risvegliato, oggi, nella Confederazione nei confronti degli immigrati. Infatti, dopo ben cinque referendum contro gli stranieri iniziati nel lontano 1970 ed a quattordici anni dall'ultimo tenutosi nel 2000 (peraltro tutti bocciati dall'elettorato), lo scorso 9 febbraio ne è invece stato accolto uno contro l'immigrazione di massa, sia pure con una maggioranza risicata di soli 20mila voti. Un referendum promosso - anche in questo caso, come sempre nel passato - dalla Destra populista, conservatrice e xenofoba elvetica rappresentata, attualmente, dall'Unione Democratica di Centro (UDC).

Una vittoria della Destra che rischia di far saltare i vari Accordi Bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea entrati in vigore dal 2002 in poi: soprattutto quello sulla libera circolazione delle persone e annessa sicurezza sociale ed altri ancora come il commercio, gli appalti pubblici, l'agricoltura, i trasporti terrestri, il trasporto aereo, e la ricerca. Se ciò accadrà sarà un gran bel problema e non solo per i cittadini elvetici (compreso gli 800mila doppi cittadini) bensì anche per i circa due milioni di stranieri che risiedono in Svizzera, incluso i 280mila cittadini italiani.



18 APRILE 2014. N° 4

Si, proprio un gran bel problema anche perché questo risvegliato clima antistraniero sta già producendo altri danni poiché viene cavalcato dai partiti elvetici che, con l'eccezione del Partito socialista, sono praticamente ostaggio del populismo dell'UDC e del suo leader Christoph Blocher.

Infatti dopo lo scorso 9 febbraio il Consiglio Nazionale svizzero (l'equivalente della Camera dei Deputati italiana) ha deciso per l'espulsione automatica dei cittadini stranieri autori di gravi crimini (omicidio, assassinio, rapina, stupro, truffa, furto) e per l'inasprimento delle pene nei confronti di coloro che abusano dell'aiuto sociale e delle stesse assicurazioni sociali.

Ma non solo. Poiché, come si dice, l'appetito vien mangiando, ecco che un deputato dell'UDC ha chiesto di togliere il passaporto originario a tutti coloro che si naturalizzano svizzeri e chissà cosa si inventeranno ancora quelli dell'Unione Democratica di Centro per rendere sempre più difficile la vita agli stranieri che vivono in questo Paese ed a quanti intendono venirci.

In una situazione come questa descritta, in cui si trova a vivere la comunità italiana in Svizzera, è per essa certamente importante poter contare sulla presenza attiva di un'associazione politica come il Partito Democratico presente con suoi circoli in tutta la Confederazione.

Un partito che si fa carico di rappresentare le problematiche della comunità nei confronti delle istituzioni italiane e svizzere. Nel primo caso, tramite i suoi rappresentanti eletti nei Comites, nel Cgie e nella Circostrizione Estero con il supporto del partito nazionale (anche se, purtroppo, con scarsi risultati in questi ultimi anni, complice sicuramente la crisi economica e finanziaria che vive il Paese). Nel secondo caso, per gli stretti rapporti di collaborazione che può far valere il PD con il partito socialista svizzero ed il sindacato UNIA nei quali, peraltro, militano molti suoi iscritti ricoprendovi pure incarichi di rilievo. Ed è proprio grazie a questi stretti rapporti di collaborazione che, fino ad oggi, gli emigrati in Svizzera (non solo italiani) hanno potuto evitare tante discriminazioni nell'ambito del mondo del lavoro e dei diritti sociali e politici e ci fanno ben sperare che si possano limitare i danni della votazione del 9 febbraio. Quindi è auspicabile un PD sempre più forte anche in Svizzera e, rispetto alla prossima scadenza delle elezioni europee del 25 maggio, è assolutamente necessario che i cittadini dell'Unione Europea che vivono in Svizzera, non solo gli italiani, non manchino all'appuntamento elettorale e si rechino a votare per il PD, ovvero per il Partito Socialista Europeo e quindi per Martin Schulz presidente della Commissione Europea, affinché l'Europa possa diventare ancor più attenta al sociale di quanto lo sia stata fino ad ora!

## ANALISI E COMMENTI

### CON LA LANTERNA DI DIOGENE NEL PD...

di Roberto Serra

In questa fase della mia vita di convinto iscritto e sostenitore del PD, mi sento come Diogene di Sinope, il filosofo vissuto tra il V e il IV secolo a.C. che andava in giro con una lanterna e che, a chi gli chiedeva cosa cercasse con la lanterna sempre accesa, rispondeva, "Cerco l'uomo".

L'uomo, nel mio sentirmi un Diogene nel PD, è il Partito.

Per quel che mi riguarda, è una ricerca che implica non poche energie ma che è entusiasmante al tempo stesso.

Sto cercando un Partito che, anzitutto, sappia stare unito. E sto cercando un Partito che, unito, vada tutto assieme alla ricerca della Verità. Sapendo che ciò che fa stare uniti non è la Verità in sé, quanto appunto la sua ricerca.

Se alzo bene la lanterna, vedo che abbiamo un Segretario Nazionale forte e legittimato che va sostenuto (si badi, sostenere è diverso dal condividere).

Il PD è oggi il Partito più forte e, aggiungo, più altruista presente nel panorama politico italiano. E il Segretario Nazionale, a mio avviso, incarna bene questa qualità.

Si potrà essere d'accordo o meno con idee, programmi (purtroppo ultimamente anche qualche proclama...), ma è un dato di fatto che il PD è un partito fatto di gente onesta che sta provando, ad iniziare proprio dal Segretario Nazionale e Primo Ministro, a cambiare in meglio le sorti di quel Paese malandato ma pieno di risorse che è l'Italia.

E mi stupisco che molti, dentro il mio Partito, non vedano anzitutto e sopra tutto questo.

Poi, avvicinando meglio la lanterna, vedo che molti, troppi, in questo Partito dicono e agiscono come se la Verità l'avessero già trovata.

Chi condivide (che, si badi, è diverso dal concetto di sostenere) ciò che il Segretario Nazionale e la maggioranza del Partito propongono, spesso pensa che alcune tipiche categorie dalle quali è nata l'arte politica siano vecchie e superate. Ad esempio: ascoltare, ascoltarsi, prepararsi prima di dire qualcosa, dialogare.

Stare in questo modo in un partito, significa contraddittoriamente far morire un poco alla volta il partito stesso.

E dunque cerco un partito. Il mio Partito. Che ha deciso di chiamarsi "democratico".

Cioè di qualificarsi come un luogo di confronto dove, come avviene in tutte le forme di democrazia, le decisioni vengono prese a maggioranza e le minoranze non vengono vissute come un fastidio ma come un'opportunità.

Come accade nei paesi fondati sul metodo della democrazia: la maggioranza decide e la minoranza o le minoranze criticano o suggeriscono alternative alle decisioni della maggioranza.

Ma tutti uniti nel sostenere il proprio paese (partito).

Io la lanterna continuo a tenerla accesa. Per riconoscere, grazie alla sua luce, coloro che non sostengono il Partito in sé (ve ne sono nella minoranza e nella maggioranza) e coloro che lo sostengono convintamente (ve ne sono nella maggioranza e nella minoranza).

**P.S.** Lo scorso sabato 12 aprile, a Roma, ho partecipato alla convention organizzata da Gianni Cuperlo con una consistente parte dell'attuale minoranza del PD.

Durante la giornata dei lavori, ho potuto felicemente constatare che nessuno, dico nessuno, ha messo in discussione - pur non condividendo tutte le decisioni e proposte - il sostegno al Segretario Nazionale e al progetto politico del PD.

A Torino il Segretario Nazionale, che rappresenta tutti noi, apriva la campagna elettorale per le europee del prossimo 25 maggio con una bella manifestazione politica accanto a Chiamparino candidato alla guida della regione Piemonte. Ecco: un partito altruista, dicevo.

Il Diogene che è in me mi dice che sabato scorso è stata una bella giornata per il PD.

E per il Paese.

## VADEMECUM ELEZIONI EUROPEE 2014

### *Elezioni europee del 25 maggio 2014 – Tutto ciò che c'è da sapere*

**Le elezioni a suffragio universale** - Il 20 settembre 1976 il Consiglio europeo decide a Bruxelles di rendere il Parlamento europeo eleggibile a suffragio universale diretto.

Il testo entra in vigore il 1° luglio 1978 e le prime elezioni vengono celebrate nel giugno 1979. I membri passarono a quota 410.

I membri dell'Europarlamento passeranno poi a 434 (1984), 518 (1989), 567 (1994), 626 (1995), 732 (2004), 782 (2007). Per il 2009 è stata applicata una riduzione del numero dei membri a 736, come previsto dal Trattato di Nizza; successivamente il numero è stato nuovamente innalzato all'inizio del 2012 a 754. Il Trattato di Lisbona ne prevede invece 751 per i 28 stati membri.

**Data delle elezioni** - dal 22 al 25 maggio si svolgeranno negli stati membri dell'Unione Europea le consultazioni per eleggere 751 deputati al Parlamento europeo, che rimarranno in carica cinque anni.

**Gli elettori e le elettrici** - Sono elettori ed elettrici i cittadini e le cittadine che entro il giorno fissato per la votazione nel territorio nazionale abbiano compiuto il 18° anno di età.

Gli elettori italiani che risiedono negli altri Stati membri dell'Unione Europea e che non intendono votare per i membri dello Stato ove risiedono, possono votare per l'elezione dei membri del Parlamento Europeo spettanti all'Italia, presso le sezioni elettorali appositamente istituite nel territorio dei Paesi stessi presso i consolati d'Italia, gli istituti di cultura, le scuole italiane e gli altri locali messi a disposizione dagli Stati membri dell'Unione. I cittadini italiani temporaneamente presenti fuori del territorio dell'Unione Europea per motivi di servizio o missioni internazionali (appartenenti alle Forze Armate e alle Forze di Polizia impegnate in missioni internazionali; dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, di regioni o di province autonome per motivi di servizio; professori universitari, ricercatori e professori aggregati che insegnano presso istituti universitari e di ricerca) possono votare per corrispondenza. I cittadini italiani residenti all'estero in Paesi EXTRA UNIONE EUROPEA iscritti all'A.I.R.E. possono votare solo in Italia usufruendo delle agevolazioni di viaggio e riceveranno una cartolina avviso.

**I parlamentari italiani** - 73 i membri italiani da eleggere nelle cinque circoscrizioni: Italia nord-occidentale (20 deputati tra Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia); Italia nord-orientale (14 deputati tra Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna); Italia centrale (14 deputati tra Toscana, Umbria, Marche, Lazio); Italia meridionale (17 deputati tra Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria); Italia insulare (8 deputati tra Sicilia e Sardegna).

**Le funzioni del Parlamento europeo** - Il Parlamento europeo ha tre sedi: Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo. Il Parlamento rappresenta l'unica istituzione europea a essere eletta direttamente dai cittadini. Con il Consiglio dell'Unione Europea (composto da un rappresentante di ciascuno stato membro a livello ministeriale), il Parlamento svolge la funzione legislativa, approva il bilancio annuale dell'UE, controlla le spese delle altre istituzioni europee.

18 APRILE 2014. N° 4

**Elezione del Commissario europeo** - I cittadini questa volta potranno scegliere la persona che guiderà la Commissione Europea - il motore dell'integrazione europea - e imprimere attraverso il voto un nuovo corso alle politiche dell'UE. Il PD e il PSE sono uniti nel sostegno a Martin Schulz.

Per saperne di più: [www.elections2014.eu/it](http://www.elections2014.eu/it) - [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

(Dati presi dalla Newsletter dell'on. Gianni Farina)



## OLTRE IL BORDO DEL PIATTO

### EUROPA FUTURA - LA GRANDE SFIDA NASCOSTA di Carla Ciarlantini-Krick

Recentemente mi è capitato di leggere o di sentirmi raccontare episodi che hanno un fattore comune: la discrepanza tra il diritto di libera circolazione per i cittadini all'interno dell'Unione Europea e le ripercussioni di questa libera circolazione sul mondo del lavoro e i sistemi assistenziali dei paesi che ne fanno parte.

Passiamo ai fatti:

- alcuni paesi tra i quali Belgio e Germania hanno rimandato a casa cittadini di altri stati membri che non avevano un lavoro o un reddito indipendente;
- un mio conoscente, italiano residente da decenni in Germania e per molti anni manager presso una multinazionale, mi ha raccontato di essere stato interpellato varie volte da connazionali arrivati in Germania e che volevano sapere come ottenere il sussidio di disoccupazione senza però avere alcuna intenzione di cercare anzitutto un lavoro;

Il primo fatto sembra essere in completo contrasto con uno dei pilastri dell'Unione Europea: la libera circolazione di persone, merci e valuta. In realtà questa libertà non è illimitata.

È vero che per andare da un paese all'altro il cittadino di uno stato membro non ha più bisogno di passaporto o visto ed è anche vero che lo stesso cittadino può risiedere in un paese dell'EU diverso da quello di cui ha la cittadinanza per 3 mesi senza bisogno di alcun permesso di soggiorno e per 6 se dimostra di essere attivamente in cerca di un lavoro. È però anche vero che la libera accoglienza deve avvenire a condizione di non creare un onere eccessivo per il paese ospitante.

E il secondo episodio spiega il perché: chi arriva da disoccupato o lo diventa prima di aver raggiunto un livello contributivo minimo, incassando un sussidio avrebbe un vantaggio in certo senso indebito rispetto a chi quei contributi li ha invece pagati, direttamente se aveva un lavoro, oppure perché a lavorare e a versare i contributi (o a pagare le tasse) è stata la sua famiglia (caso di giovani in cerca di primo impiego).

È ovvio che non tutti quelli che si spostano da uno stato membro all'altro lo fanno con intenzioni furbette, come nel caso succitato, ma è altrettanto ovvio che la normativa appena descritta tanto ingiusta non è. La questione però negli ultimi tempi si è acuita.

C'è stato il caso, due anni fa, dell'espulsione dei Rom dalla Francia, la recente sentenza della Corte di Strasburgo sulla concessione di sussidi agli immigrati in Germania. Il tema è sfruttato in tutti i modi dai partiti anti-europeisti per creare l'impressione che chiunque cambi paese sia un disonesto che mira solo a incassare senza lavorare. In realtà quello che si è acuita è lo scarto di reddito, qualità di vita e opportunità di lavoro tra l'Europa del Nord (in prevalenza) e i paesi del Sud e del Sudest.

Questa differenza c'è sempre stata, ma è diventata drammatica con la recente crisi. La colpa non è sicuramente dell'Euro, visto che la politica di svalutazione della divisa nazionale, praticata a destra



18 APRILE 2014. N° 4

e a manca prima dell'Euro, non ha MAI costituito un rimedio duraturo per economie male organizzate e strutturalmente inefficienti. E poi molti dei paesi di provenienza degli attuali immigrati interni l'Euro neanche ce l'hanno. Vedi Romania e Bulgaria.

No, la vera ragione è il persistere dello scarto tra le due Europee. Sicuramente l'entrata nell'Unione Europea ha creato opportunità per gli stati membri meno ricchi: caduta dei dazi, aumento dell'export, possibilità di migliorare i livelli di qualificazione professionale attraverso programmi come l'Erasmus, in certi casi anche arrivo di capitali dai paesi più ricchi.

Il guaio è che di queste opportunità molti paesi non hanno fatto l'uso migliore. Non le hanno sfruttate per rendere più efficiente la loro infrastruttura economica, per eliminare sprechi, per crearsi un'immagine di competenza professionale e di affidabilità giuridica e fiscale.

Tanto per dirne una: diversi paesi in questa categoria erano e sono tuttora in testa alla classifica della corruzione.

D'altra parte anche i paesi più benestanti hanno contribuito al problema attuale. Hanno utilizzato più che volentieri la manodopera a basso costo dei paesi più arretrati (sempre che questa manodopera non alzasse troppo la cresta), hanno purtroppo mancato di incoraggiare e, se necessario, anche forzare il risanamento delle economie più deboli – basta pensare alla tolleranza decisamente eccessiva di fronte a politici e imprenditori corrotti – e non hanno pensato al futuro che ora sta arrivando loro addosso come un treno senza macchinista.

Armonizzare le economie, le opportunità di lavoro e pertanto anche i servizi assistenziali e gli ammortizzatori sociali: questa è la grande sfida dei prossimi anni.

Tra poco più di un mese andremo alle urne per eleggere il parlamento europeo, pertanto faccio una proposta: controlliamo il curriculum dei candidati e diamo la preferenza a quelli che si sono impegnati per lavorare a questo processo di armonizzazione. Sperando che qualcuno quest'impegno se lo sia preso!

## QUI NEW YORK

## E IO, PERCHE' DEVO PAGARE PER VOTARE ALLE EUROPEE?

di Silvana Mangione

Stavo scrivendo la solita rubrica sui movimenti politici a New York e dintorni, che si stanno surriscaldando in vista delle elezioni di novembre, in cui saranno in gioco la carica di Governatore e quelle delle due camere, in regime di bicameralismo perfetto, vale a dire la State Assembly (150 deputati) e il Senato (63 senatori) su una popolazione di quasi 20 milioni di persone.

Il Governatore in carica, Andrew Cuomo, ha bisogno di vincere con largo margine per sostenere le sue aspirazioni alla Presidenza degli USA e deve anche consolidare la tenue maggioranza dei democratici al senato. Ma su questo vi aggiornerò un'altra volta, perché oggi ho scoperto di essere molto arrabbiata, sia come iscritta al PD e Segretaria del Circolo PD Tristate.

Oggi, voglio parlare di diritti di cittadinanza di noi italiani all'estero. Alla fine di maggio ci saranno le elezioni per il Parlamento europeo ed io – che sono europeista convinta – per poter votare dovrò venire in Italia.

Sì, sarò costretta ad andare a Bologna, con la mia tessera elettorale in mano per ottemperare a questo mio diritto primario, il cui esercizio dovrebbe invece essermi garantito in loco anche per le europee.

Se la democrazia deve diventare un lusso per i soli pluriabbienti è bene che qualcuno ce lo spieghi, che ci spieghi anche perché si buttano via quasi 12 milioni di euro per aprire – unico Paese dell'UE – seggi in tutti gli altri Paesi membri, per consentire agli italiani ivi residenti di votare per le liste italiane, con un costo che alle scorse elezioni europee è stato di Euro 130 a voto e questa volta potrebbe essere addirittura di Euro 500 a voto, data la scarsa partecipazione degli aventi diritto che – giustamente – preferiscono votare e far votare i candidati locali, per avere maggior peso politico.

Lo stesso qualcuno ci spieghi perché una parte di quei 12 milioni di Euro sprecati non è stata invece usata per andare finalmente al rinnovo dei Com.It.Es. e del CGIE, che vivono in regime di perenne prorogatio da cinque anni a questa parte. Lo stesso qualcuno ci spieghi infine perché si sta attentando a tutta la struttura di rappresentanza degli italiani all'estero, dai Com.It.Es. ai parlamentari, minacciando di diminuire il numero dei Comitati di base proprio nei paesi di residenza con le massime distanze e la minore concentrazione di concittadini, che quindi hanno maggiore bisogno di sostegno e assistenza; perché non si sta tenendo in considerazione la rinata massiccia emigrazione non soltanto di "cervelli" (come se gli esponenti dell'emigrazione tradizionale un "cervello" non ce l'avessero) che pone nuove sfide al mantenimento dell'italianità di cui ha bisogno l'Italia, non noi.

**Lo stesso qualcuno ha contezza che altri Paesi, fra cui la Francia, hanno copiato o stanno copiando il nostro sistema di rappresentanza perché hanno capito quanto sia importante come fattore di internazionalizzazione l'aver un certo numero di parlamentari eletti all'estero nelle rispettive Camere legislative o delle autonomie? No? Non lo sa? E allora raccontiamoglielo.**

Per risparmiare due o tre fichi secchi non si può buttare a mare, per insipienza, una rete che produce per l'Italia centinaia di milioni di euro, in contanti e in immagine.

18 APRILE 2014. N° 4

A tutti, una Buona Pasqua di gioia, ma anche di riflessione non frettolosa sul fatto che non tutti i cambiamenti si traducono in un reale miglioramento delle cose.



**PD CITTADINI NEL MONDO**

Notiziario del Partito Democratico per gli italiani all'estero

a cura dell'Ufficio PD Italiani nel mondo

email: [itmondo@partitodemocratico.it](mailto:itmondo@partitodemocratico.it)

Facebook: Pd nel mondo

Redazione e Progetto grafico: **Adriana Leo**

Telefono + 39 0667547470 –fax 064873133